



Foto Omniroma



Alberi caduti sulle auto dopo le abboiandanti nevicate a Roma

Foto Ansa



La neve blocca le vie principali dei paesi del centro Italia

Anche più arrabbiato Quirino Briganti, sindaco Pd di Carpineto romano: «Sono incavolato con i soccorsi che dovevano intervenire e non sono intervenuti, con la protezione civile regionale e con l'Enel, a cui chiederemo i danni perché ha responsabilità enormi nell'aver trattato con superficialità questa emergenza. Abbiamo poco sale, ce l'ha dovuto mandare il presidente Zingaretti». E mentre c'è il responsabile di una provincia costretto a occuparsi del sale da sciogliere sulle strade, una sua collega chiede conto al governo della situazione.

Nunzia De Girolamo, deputata Pdl, è pronta a presentare un'interrogazione al ministro Passera, titolare dello Sviluppo economico oltre ai Trasporti, sul black-out di energia che ha colpito duramente anche il Sannio e Benevento, suo collegio elettorale: «Non è comprensibile e possibile che nel terzo millennio migliaia di famiglie possano rimanere senza energia elettrica addirittura per oltre 60 ore. Ovviamente chiederò a Passera di farsi carico dell'impegno a sollecitare i vertici Enel per attuare sconti in bollette a tutte le famiglie che sono rimaste senza energia elettrica». Dall'Enel, per ora, contrattaccano dicendo che non possono «lavorare per noi», cioè raggiungere le cabine e i tralicci ghiacciati, se le strade non sono sgombre, come nel caso della Tiburtina, a nord di Roma. Mentre hanno

dovuto chiamare in causa situazione era particolarmente complicata e migliaia le persone a l'esercito, a Frosinone e in Ciociaria larimaste senza la corrente domestica, come se dovessero affrontare un missile piovuto all'improvviso dal cielo e non l'ondata di maltempo prevista in dettaglio e con largo anticipo, si è quindi innescata la catena di Sant'Antonio delle responsabilità: gli enti locali accusano il fornitore di servizio che tira in ballo la gestione delle infrastrutture.

Non che vada meglio per i treni. È

Trenitalia si giustifica
«I passeggeri non hanno dormito nei vagoni ma in albergo...»

durata due giorni l'odissea dei 150 passeggeri che erano a bordo del treno Roma-Pescara, bloccato a Tivoli due notti per i binari ostruiti. Inferocite le persone, inferocito il sindaco. Trenitalia si difende dicendo che non hanno dormito sui vagoni, ma in comode sistemazioni alberghiere. Come se il problema fosse trovare una camera, e non quello di riuscire a far marciare un treno regionale per 240 chilometri, ossia quanto un superelevato convoglio ad alta velocità percorre in poco più di un'ora. ♦

IL COMMENTO

Pietro Greco

ITALIA AL GELO DOVE SONO FINITI I MINISTRI?

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

In questa cattiva ripartizione di quantità consumata nella sua capitale, c'è la metafora di un Paese che sa sempre meno prevenire e sempre meno gestire le emergenze ambientali. Pagando un costo altissimo. Peraltro, dov'è il governo in questo momento? Qualcuno ha visto un ministro intervenire, dichiarare, organizzare? Se di emergenza si tratta, non si può scaricare tutto sul responsabile della Protezione civile o su un sindaco o sui gestori delle infrastrutture del Paese. È nelle difficoltà che un governo deve mostrare il proprio volto e le proprie capacità: questa è una regola che vale per tutti.

Detto questo, la "lezione di Roma" potrebbe aiutarci a non perdere altro tempo. E fare della prevenzione e gestione del territorio, non solo un'arma per aumentare la sicurezza (e non sarebbe poco), ma addirittura una leva di sviluppo economico? Ribaltare la condizione è possibile. Proprio redistribuendo il rapporto tra quelle tre quantità di cui si diceva all'inizio. In primo luogo dobbiamo prendere atto che la "quantità di rischio ambientale" nei prossimi anni è destinata ad aumentare. Per due motivi. Uno legato ai cambiamenti del clima e al conseguente intensificarsi di eventi meteorologici estremi. Avremo nel nostro Paese più piogge torrenziali e più periodi di siccità, più erosione delle coste e più inondazioni, più frane, più onde di calore e, probabilmente, nevicate più rari ma più intense. L'altro motivo è legato alla mancata prevenzione del passato: che consiste di tante buone opere non fatte (per esempio la pulizia dei fiumi), di tante cattive opere fatte (cementificazione legale e illegale) e collasso della cultura del territorio. E così questo nostro territorio - così ricco di beni paesaggistici, ambientali e culturali - risulta nel complesso più fragile proprio mentre viene sottoposto a sollecitazioni più frequenti ed estreme.

In secondo luogo dobbiamo

regolare la "quantità dei mezzi di soccorso" da mettere in campo. Non solo più spazzaneve o una miglior organizzazione per far giungere gli spazzaneve e gli altri strumenti tecnici dove servono quando servono. Comprese una rete elettrica e una rete ferroviaria e una rete stradale che non collassano quando nevicano. Non solo restituire alla Protezione Civile la capacità di assolvere alle sue funzioni di coordinamento e di azione diretta, minata sia dall'interpretazione estensiva che ne ha dato per una luna stagione Guido Bertolaso sia da una legge (la n. 10 del 2011) che ne ha fortemente ridotto le possibilità di intervento. Occorre costruire una cultura della prevenzione concettualmente solida e tecnologicamente avanzata. Le nostre università sono in grado di fornire, come dire, le risorse umane per realizzare questa impresa. Le diverse e crescenti sollecitazioni cui sono sottoposti il nostro territorio e i nostri beni culturali ci offrono la possibilità di sperimentare sul campo organizzazione e tecnologie. Come sostengono autorevolmente Salvatore Settis e Luciano Gallino potremmo creare un'industria della prevenzione e della gestione del territorio e dei beni culturali capace di creare posti di lavoro qualificati e di esportare *know how* e prodotti all'estero.

Cosa resta da fare per trasformare questa proposta in un progetto? Beh, ridurre la terza quantità che si è manifestata in maniera inquietante durante le giornate innevate di Roma: l'incapacità istituzionale di affrontare in modo serio e solidale la prevenzione del rischio e la gestione dell'emergenza. Ma la polemica unilaterale del sindaco di Roma e del segretario del partito che ha la maggioranza relativa in Parlamento contro la Protezione Civile (mentre l'emergenza è in corso) farà il paio, sui media internazionali, con l'abbandono della Concordia del comandante Schettino, gettando ulteriore discredito sul Paese.